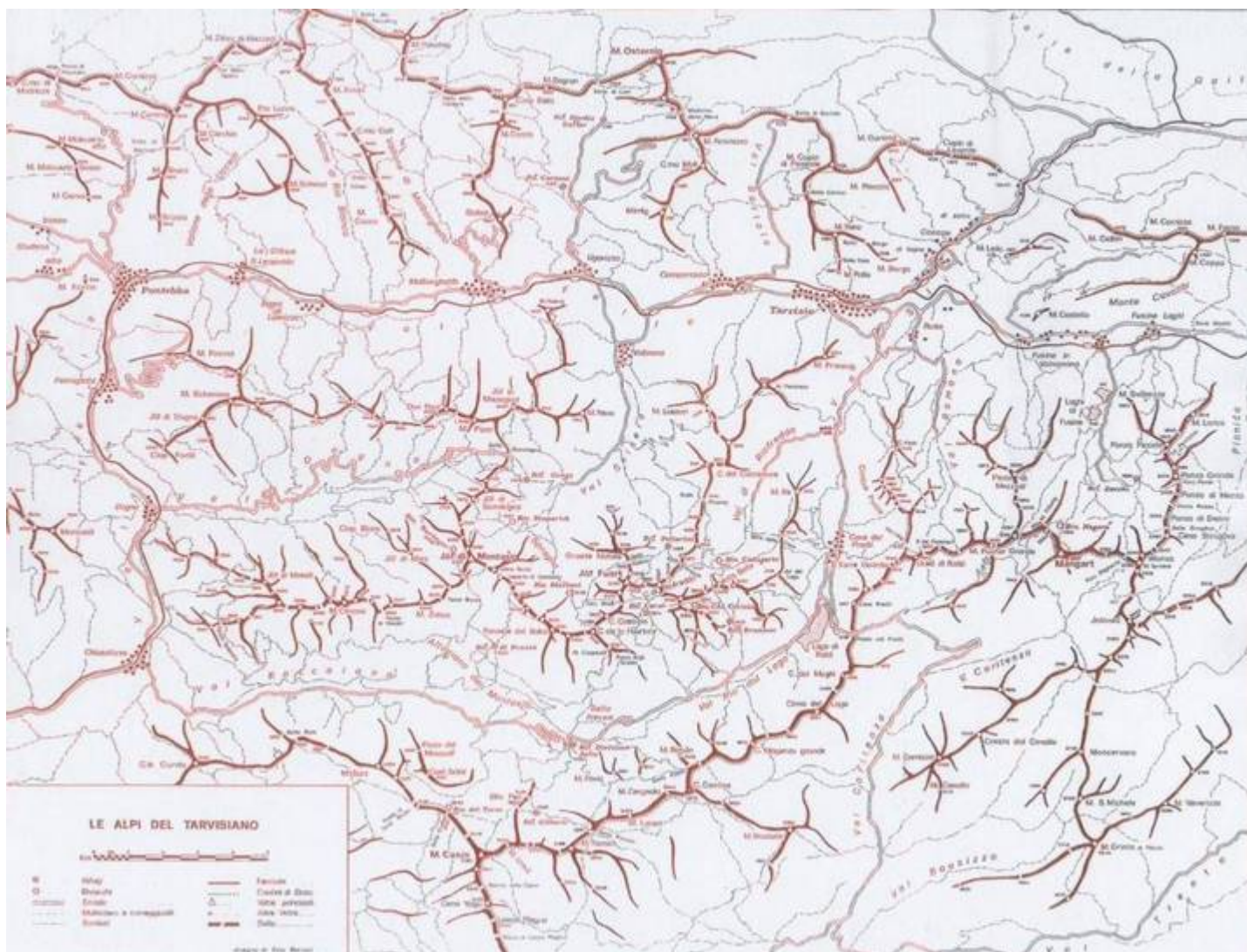


Tarvisio e la Valcanale tra Ottocento e Novecento

Francesco Gibertini

La collezione percorre, in un ideale viaggio lungo la Valcanale, i territori più orientali della provincia di Udine, caratterizzati da una posizione geografica molto particolare che li colloca al centro della confluenza naturale di tre etnie – quella latina, quella tedesca e quella slava – e ne descrive le situazioni tra la fine del XIX Secolo e l'inizio del XX Secolo.

Dal Monte Forno fino al torrente Pontebbana, il comprensorio di Tarvisio e la Valcanale sono posti in direzione E – O lungo il corso del fiume Fella e, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, facevano parte dell'Impero Austro-Ungarico. Il confine con il Regno d'Italia era situato a Pontebba lungo il torrente Pontebbana.



Il Tarvisiano e la Valcanale (riproduzione da "Il tarvisiano" - Terza edizione 1974 - CAI Monte Lussari)



Il confine tra l'Impero Austro-Ungarico ed il Regno d'Italia
in una cartolina spedita da Pontebba il 25.08.1902

Il torrente Pontebbana attraversa l'abitato di Pontebba ("Pontafel" in lingua tedesca - "Tablja" in lingua slovena) ed ha segnato, fino al 1918, il confine italo-austriaco. Tale confine risale all'epoca veneziana ed ha costituito per secoli una barriera non solo politica ma anche culturale tra la Valcanale (di lingua e tradizioni tedesche e slave) ed il resto del territorio dell'attuale Regione Friuli Venezia Giulia.



Annullo "Pontebba (Udine) del 25.8.02"
su francobollo da 2 c. della serie "Floreale"



Pontebba e Pontafel con i due caratteristici campanili
in una cartolina spedita il 30.08.1918

Risalendo il corso del fiume Fella si incontra il paesino di Bagni di Lusnizza.



Bagni di Lusnizza in una cartolina spedita il 2.10.1899



Annullo "Malborgeth" del 2.10.99

Bagni di Lusnizza ("Lussnitz" in lingua tedesca - "Lužnice" in lingua slovena) era una località rinomata per le sorgenti di acqua solforosa sfruttate per alimentare uno stabilimento termale molto frequentato a cavallo dei due secoli.

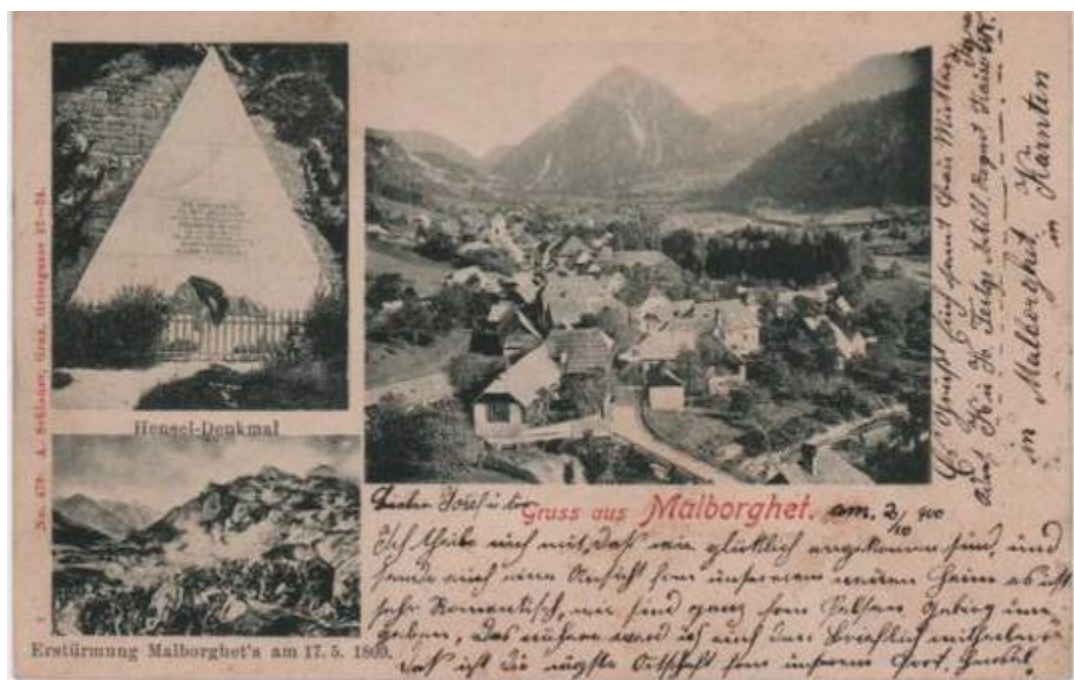


Lo stabilimento termale di Bagni di Lusnizza in una cartolina spedita il 17.06.1910



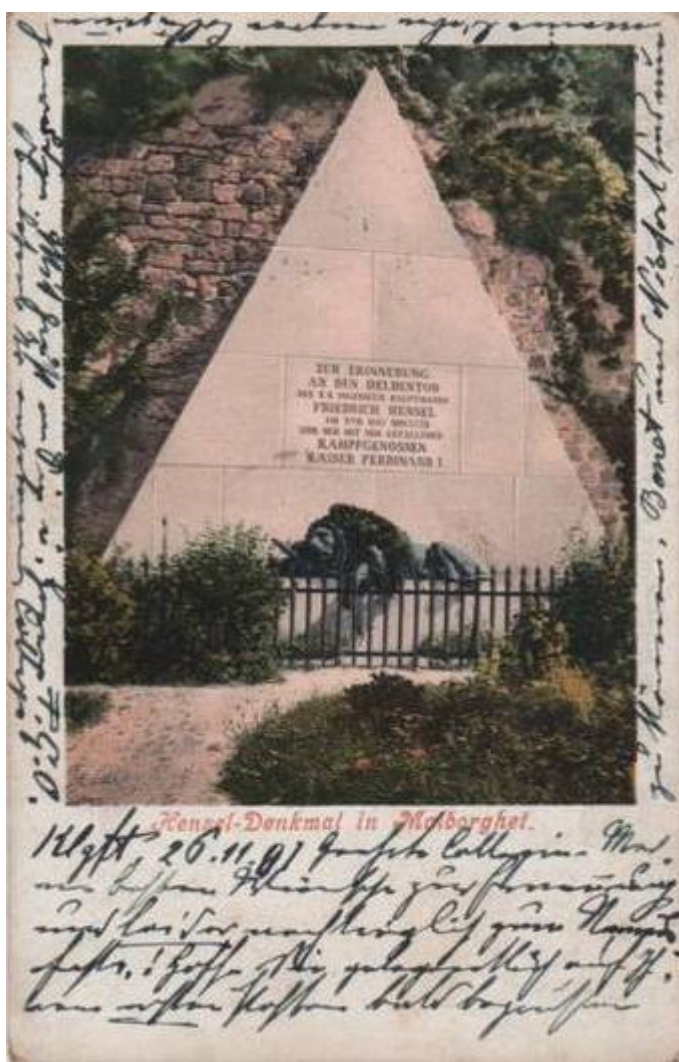
Annullo "Pontafel Bahnhof - 23" del 17.06.10

Superata la stretta di Santa Caterina, la valle si allarga e si incontra il paese di Malborghetto.



Malborghetto in una cartolina spedita il 2.10.1900

Malborghetto ("Malborgeth" o "Malborghet" in lingua tedesca) è stata teatro degli scontri tra le armate napoleoniche e quelle austriache dal 14 al 16 maggio 1809, che si incentrarono sulla resistenza del Forte Hensel dove trovarono la morte quasi tutti i 390 componenti la guarnigione insieme al capitano Hensel. Anche sul Passo del Predil, nei pressi di Cave del Predil, è posto un monumento simile in ricordo degli episodi bellici che lì si svolsero nei giorni successivi.



Il Monumento dedicato al sacrificio della guarnigione del Forte Hensel posto sotto la collina del forte nei pressi di Malborghetto in una cartolina spedita il 26.11.1901

Il Forte Hensel fu quasi completamente distrutto durante la Grande Guerra. I bombardamenti da parte delle artiglierie italiane dislocate lungo il corso del fiume Fella lo presero di mira fin dalle fasi iniziali del conflitto. Il 22 giugno 1915 un proiettile di grosso calibro centrò in pieno il forte uccidendo numerosi soldati e ufficiali. Il futuro Imperatore, l'arciduca Carlo, si trovava in visita al fronte proprio in quei giorni. Un monumento posto nei pressi di Ugovizza ricorda l'episodio.

Del Comune di Malborghetto fa parte la frazione di Valbruna ("Wolfsbach" in lingua tedesca), meta turistica molto frequentata per l'incantevole bellezza dei suoi luoghi, ingresso naturale della Val Saisera, dominata dalle imponenti pareti del gruppo del Jof Fuart e del gruppo del Montasio, mete ambite di escursionisti e alpinisti.



La Val Saisera nei pressi di Valbruna in una cartolina spedita il 10.05.1904

Valbruna e la Val Saisera sono state il regno incontrastato di Julius Kugy, alpinista e poeta (Gorizia 1858 - Trieste 1944), che ne ha decantato lo splendore della natura assieme alle Alpi Giulie.

"Per quanti monti io abbia mai visti, niente eguaglia le Giulie" è una delle sue frasi celebri.



Le imponenti pareti del Jof Fuart (Vischberg) dominano la Val Saisera in una cartolina spedita il 05.07.1904

Il Monte Santo di Lussari, con il suo caratteristico borgo, domina tutta la Valcanale. Lo si può scorgere fin da Pontebba e le sue luci sono visibili durante la notte da ogni angolo della valle. Venerato luogo di pellegrinaggio, è punto di incontro delle genti latine, tedesche e slave che qui convergono da ogni parte d'Europa. Dalla sua cima (1.792 m) si può godere un meraviglioso panorama su tutte le Alpi Giulie, ma lo sguardo si spinge fino alle Alpi Carniche, ai Tauri, alle Caravanche.



Il Monte Santo di Lussari ("Luschariberg" - "Sv. Visarje") con le cime che lo circondano in una cartolina spedita il 27.08.1897



La statuetta lignea e l'altare della chiesetta in una cartolina spedita il 18.05.1904

Secondo un'antica tradizione, nell'anno 1360 sul Monte Lussari un pastore di Camporosso smarrì le sue pecore, che ritrovò poco dopo inginocchiate attorno ad un cespuglio di pino mugo. Con grande meraviglia si accorse che al centro del cespuglio si trovava la statuetta di una Madonna con Bambino. Egli la prese, la portò a valle e la consegnò al Parroco di Camporosso. La mattina seguente però la statua venne trovata nuovamente sul Lussari, sempre attorniata dalle pecore inginocchiate. L'episodio si ripeté ancora una volta. Il Parroco quindi informò il Patriarca di Aquileia e questi ordinò che sul luogo in cui era stata trovata la statua fosse costruita una cappella.



Il caratteristico borgo e un ristorante in una cartolina spedita il 28.07.1899



Annullo "Saifnitz" 28.07.1899 e annullo circolare violetto "Alpen-Wirth Maria Luschari"



Il borgo e la chiesetta del Monte Lussari in una cartolina spedita il 09.09.1901



Annullo ovale "Tarvis 1" e annullo circolare "Maria Luschari" del 09.09.1901

Nel 1915 il Santuario si troverà sulle linee di combattimento della Grande Guerra. Il 16 settembre di quell'anno una bomba lanciata contro la chiesa causerà un incendio che la distruggerà. Su ordine del Parroco, Padre Pio, la statua venne portata in salvo a valle dal custode della chiesa, Giovanni Kravina. Dal giorno di Pentecoste al mese di luglio essa venne conservata nella Canonica di Camporosso. Più tardi venne portata a Villach, Klagenfurt ed a Maribor, nella Basilica della Madonna delle Grazie. Nel settembre del 1920, inoltre, essa fu portata nella Chiesa dei Pellegrini della Santa Croce a Dravograd. Nell'agosto dell'anno successivo, infine, essa poté finalmente tornare a Camporosso. Il 24 giugno 1925 fece ritorno nella chiesetta sul Monte Lussari, che era stata nel frattempo ricostruita.

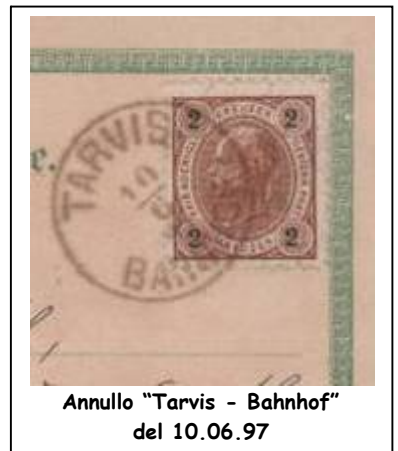
Il territorio del comune di Tarvisio, posto all'estremità orientale della Valcanale, è stato da sempre conosciuto per le sue bellezze naturali. In particolare per la sua foresta millenaria, per i suoi corsi d'acqua, per i suoi laghi e per le sue montagne che hanno attirato nel corso degli anni turisti, appassionati escursionisti, esperti alpinisti.



La foresta e le montagne di Tarvisio in una cartolina spedita il 4.09.1894



I luoghi caratteristici di Tarvisio pubblicizzati in una cartolina spedita il 10.06.1897



Annullo "Tarvis - Bahnhof" del 10.06.97

La Foresta di Tarvisio, dell'estensione di quasi 24.000 h, ha una storia millenaria. Infatti nell'anno 1007 l'Imperatore di Germania Enrico II, il Santo, la concesse al Vescovo di Bamberg in Baviera che ne detenne il dominio fino all'anno 1759, quando fu acquistata da Maria Teresa, Imperatrice d'Austria.

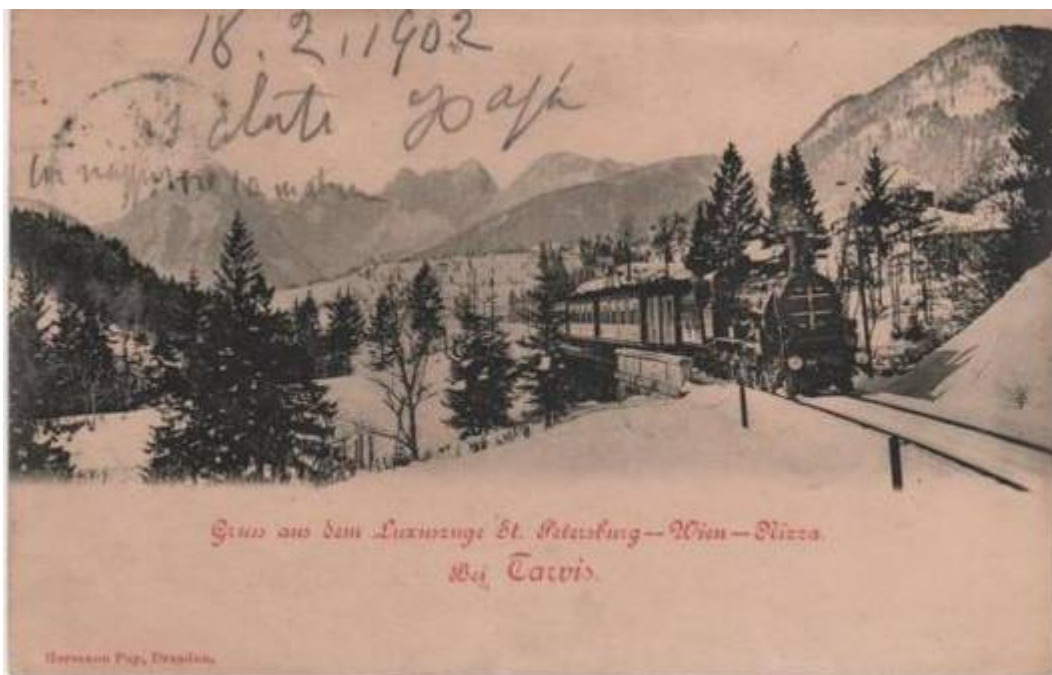
La Foresta comprende una grande varietà di habitat naturali e ospita una flora e una fauna molto ricche.

Il turismo nel Tarvisiano ed in tutta la Valcanale ebbe un notevole sviluppo verso la fine dell'Ottocento, grazie al miglioramento delle infrastrutture stradali e ferroviarie che permisero ad un sempre maggior numero di persone di raggiungere facilmente questi luoghi. Le strade principali che convergono su Tarvisio sono la "Pontebbana", che attraversa tutta la Valcanale e la strada del Passo Predil che proviene dalla valle dell'Isonzo. Fin dal 1872 la ferrovia interessò la valle dapprima con il collegamento con Lubiana, poi con Villaco e Vienna e infine con Udine e Venezia nel 1879.



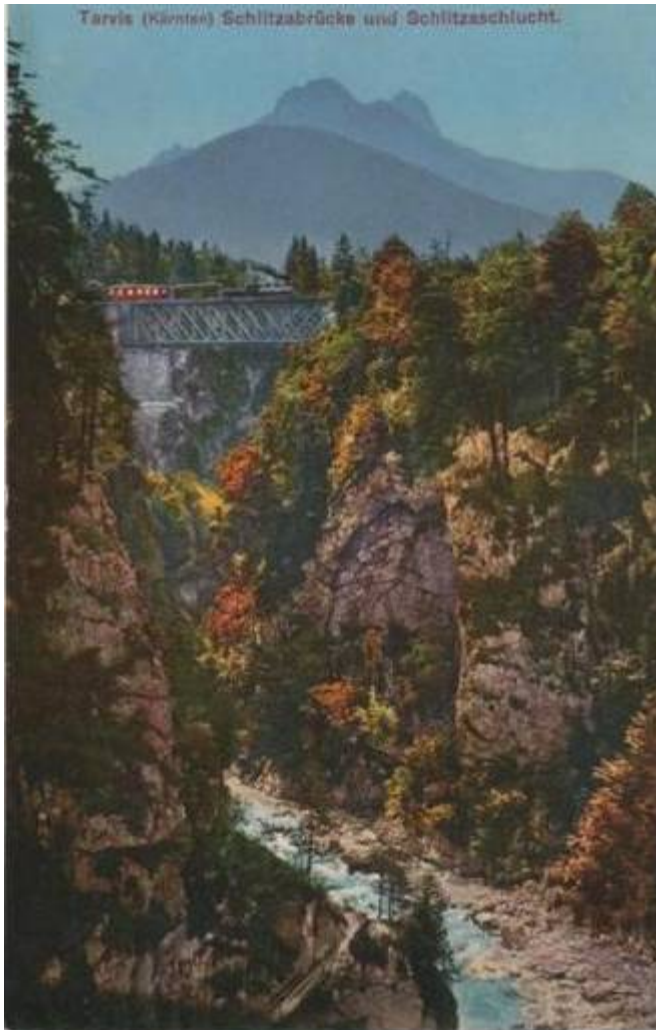
La stazione ferroviaria di Tarvisio (detta poi "Centrale") in una cartolina spedita il 9.08.1904

Tarvisio, con la costruzione delle diverse linee ferroviarie, diventa importante snodo di collegamento tra i territori Centroeuropei e il paesi del Mediterraneo e, grazie alla sua posizione strategica, contribuisce allo sviluppo commerciale e turistico di tutta la valle.



Il treno di lusso San Pietroburgo - Vienna - Nizza in transito da Tarvisio in una cartolina spedita il 18.02.1902

Il collegamento con Lubiana viene assicurato dalla linea ferroviaria che si dirige verso il valico di Fusine in Valromana (“Weissenfels” in lingua tedesca – “Bila Peč” in lingua slovena”).



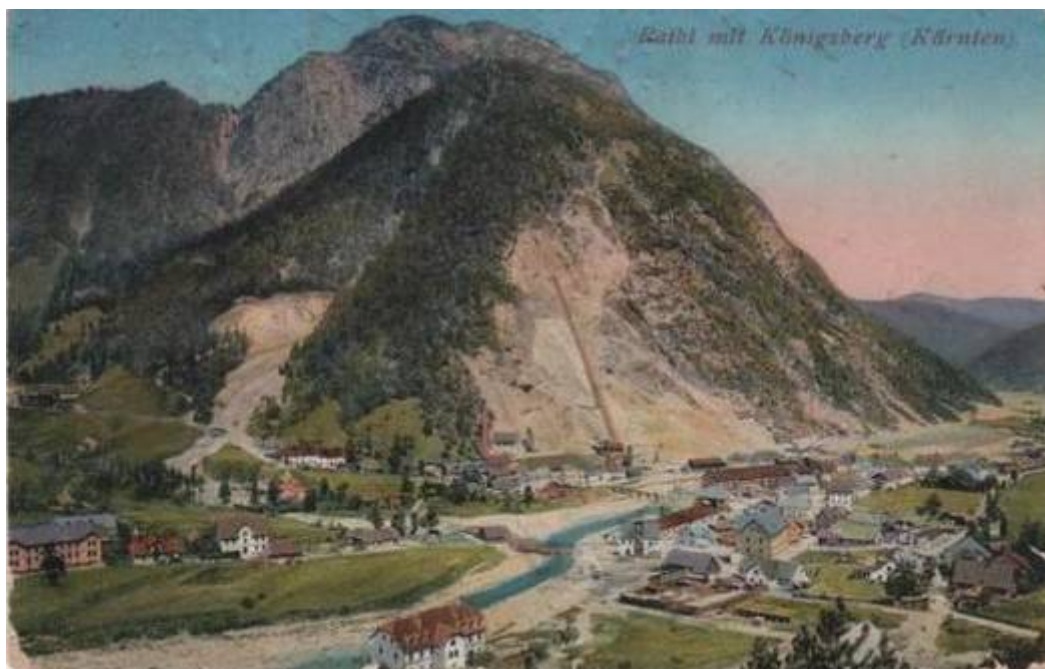
Per superare la forra del torrente Slizza viene costruito un ardito ponte in ferro che ancora oggi rappresenta un'attrattiva turistica, grazie ad un sentiero attrezzato che consente la discesa in sicurezza nello strapiombo ("Orrido dello Slizza").

Il ponte di ferro costruito per superare la forra dello Slizza con il treno in viaggio verso Lubiana in una cartolina spedita il 8.02.1916



Cartolina spedita da Tarvisio il 14.08.1899

A sud di Tarvisio, lungo la stretta valle del Rio del Lago, la strada conduce a Cave del Predil ("Raibl"), abitata fin da tempi remoti grazie alla presenza, nelle viscere del Monte Re ("Königsberg") di ricchi giacimenti di minerali di piombo e zinco.



Cave del Predil ed il Monte Re con la parte di miniera a cielo aperto
in una cartolina spedita il 22.04.1915

La Miniera di Raibl, sfruttata fin dall'antichità grazie ai giacimenti di minerali di piombo e zinco presenti nelle viscere del Monte Re, è stata chiusa nel 1991. La vecchia miniera è diventata oggi un museo che permette di scoprire i minerali e le tecniche di estrazione e di comprendere le fatiche dei tanti minatori che hanno lavorato nelle viscere della terra.

Dalla Miniera si diparte la Galleria di Bretto, che fu costruita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento per permettere lo scolo delle acque sotterranee e che, dopo un percorso di circa 5 km, porta nell'alta valle dell'Isonzo in Slovenia.

Cave del Predil è conosciuta anche per le bellezze del suo lago ("lago di Raibl") e degli scorsi panoramici che lo caratterizzano.

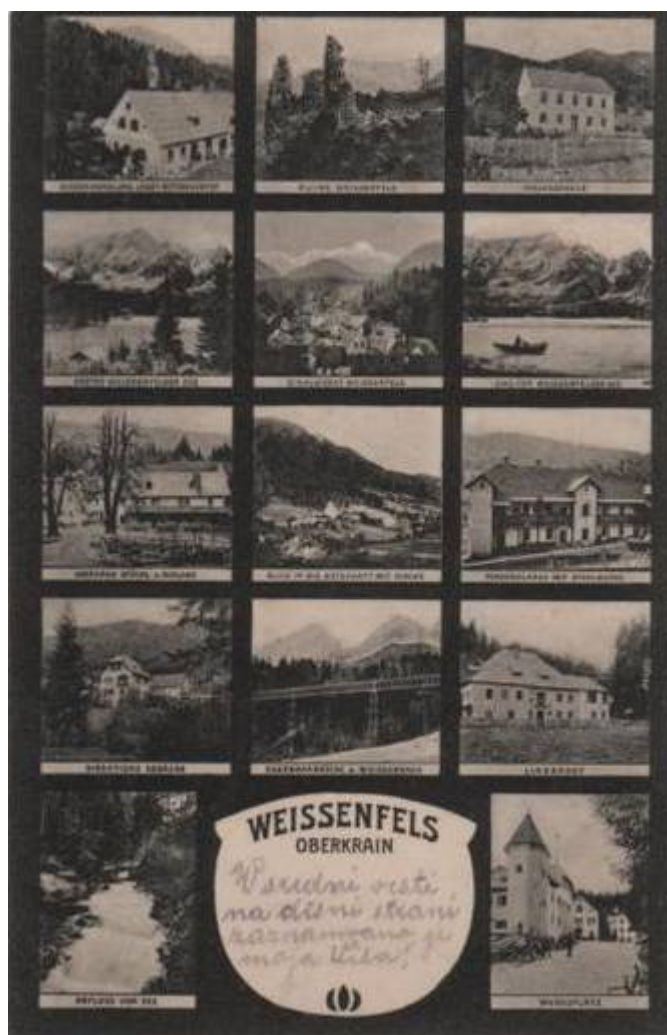


La strada che da Cave del Predil sale verso l'omonimo passo,
offrendo un'affascinante vista sul lago,
in una cartolina spedita il 20.06.1901

Fusine in Valromana (Weissenfels" in lingua tedesca – "Bila Peč" in lingua slovena) si trova a est di Tarvisio ed è ricordata soprattutto per i suoi due incantevoli laghetti posti nello splendido anfiteatro del Mangart e delle Ponze.



**Il lago inferiore e quello superiore di Fusine
in due cartoline spedite entrambe il 21.07.1909**



Luoghi caratteristici di Fusine in una cartolina spedita il 10.10.1912



L'antico Castello di Weissenfels in via Stichel in una cartolina spedita il 10.08.1900



Le Acciaierie Weissenfels in una cartolina spedita il 04.08.1911

Le Acciaierie Weissenfels hanno scandito nei secoli la storia di Fusine in Valromana, località che fino alla fine della Grande Guerra si chiamava anch'essa Weissenfels. Questo nome è diventato anche un marchio conosciuto in tutto il mondo grazie all'alta tecnologia utilizzata per la produzione di catene industriali e di aderenza per automezzi, esportate in ogni parte del pianeta.



Nei luoghi che videro coesistere per secoli popolazioni di etnie diverse e che furono sconvolti dalle guerre che divisero le genti, sfruttando i tracciati ferroviari, elemento di sviluppo e pacificazione, oggi sono state costruite splendide ciclovie che permettono di attraversare in piena libertà e a contatto con la natura i confini ormai inesistenti dei tre stati pacificamente confinanti.



I tracciati delle ciclovie a cavallo del triplice confine, in gran parte ricavati sui sedimi ferroviari